



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 11, Bormio 2008

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 11 - Anno 2008

Recente segnalazione di incisioni fusiformi in Valdidentro

Cola Giuseppe

La Valdidentro, fatta eccezione per qualche coppella di recente individuazione, sembrava essere priva di incisioni su roccia. La recente segnalazione di un masso con incisioni lineari fusiformi da parte del sig. Enrico Pristner di Premadio, appassionato di storia locale e profondo conoscitore della zona, apre però nuove prospettive in quest'area.

Va detto che molti dei residenti da diversi anni sapevano dell'esistenza di un masso con strani segni, senza però mai prestargli particolare attenzione. Attualmente giace presso il bordo orientale di un ampio terrazzo morfologico, delimitato a mezzogiorno da un vistoso cedimento gravitativo, tuttora attivo (fig. 1). Si tratta di un luogo estremamente panoramico: lo sguardo domina tutto il tratto medio-inferiore del solco vallivo della Valdidentro, la conca di Bormio e parte della Valfurva, con tutte le montagne che ne fanno da cintura. La sterrata che da S. Antonio di Scianno conduce in Val Vezzola attraversa diagonalmente detto pianoro.

La peculiare conformazione del monolito (trattasi di una fillade clo-

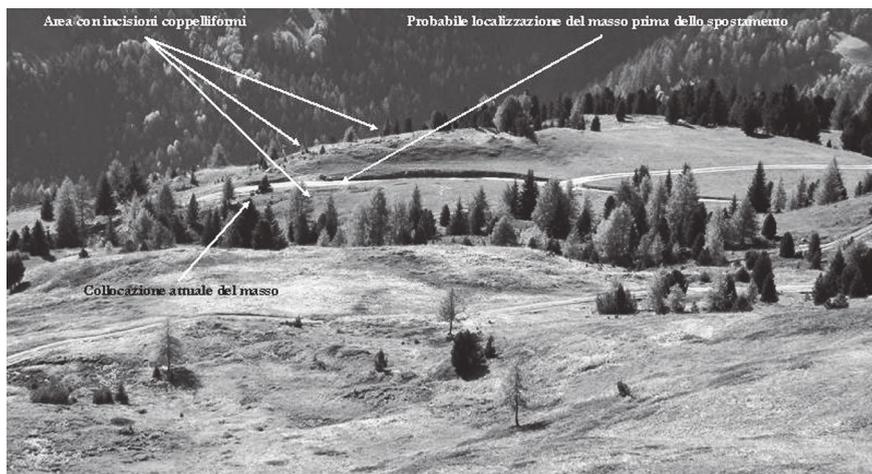


Fig. 1 Veduta complessiva dell'area dove sono state rinvenute le incisioni.

ritico-quarzosa) fa capire che era parte integrante della morena di fondo abbandonata dal piccolo apparato glaciale che fino al Tardoglaciale iniziale occupava la Val Vezzola, e che proprio in quest'area confluiva nella colata principale proveniente dalla Val Viola. Il lato su cui sono state realizzate le incisioni forma un piano quasi perfetto. In origine doveva trattarsi di un piano di frattura, o di un piccolo specchio di faglia successivamente levigato dall'azione geodinamica del ghiacciaio (fig. 2).



Fig. 2: Aspetto della superficie con le incisioni fusiformi.

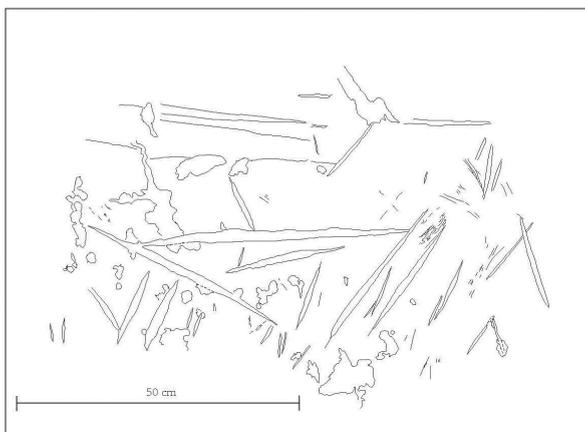


Fig. 3: Rilievo della superficie istoriata (G. Cola).

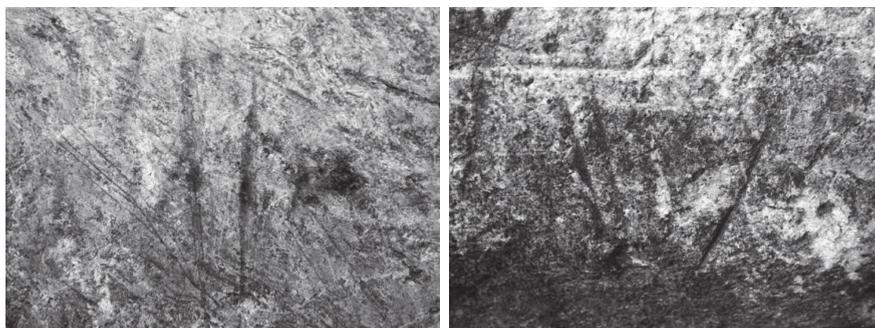
Non è dato sapere dell'originaria collocazione, poiché durante i lavori di ampliamento della sterrata, il masso è stato rimosso e spinto lateralmente con conseguente lieve danneggiamento della superficie istoriata. Nella carta al 10.000 della Regione Lombardia, realizzata su riprese aerofotogrammetriche del 1982, il tracciato della strada appare simile a quello attuale, e sono pure riportati anche tratti della vecchia strada, attualmente ancora ben visibili sul terreno (figg. 1 e 6). Ciò dà credito all'ipotesi di uno spostamento dalla sua originaria collocazione prima di tale data. Sicuramente non giaceva in superficie, ma è rimasto semisepolto nel terreno per

un lungo periodo di tempo, stante la presenza di licheni e di piccole cavità solo su di un lato del masso, mentre il resto della superficie appare in ottimo stato di conservazione.

I licheni sono responsabili di numerose azioni pedogenetiche: frantumano la roccia con azione chimica e fisica, assorbono da questa nutrimenti che altrimenti non sarebbero utilizzabili, apportano residui organici, e dunque “realizzano un habitat in cui possono esistere altre numerose forme di vita” (Hallsworth e Crawford, 1965).

Le figurazioni sono state realizzate sulla superficie levigata mediante sfregamento ripetuto di punta litica o metallica fino ad ottenere dei solchi, con sezione trasversale a “V”. La tipologia dei segni è estremamente varia, alcuni appaiono molto esili e superficiali, altri molto profondi (fino a 2 – 3 cm), risultato di prolungati e molteplici interventi. I margini appaiono netti, con ampiezza del solco maggiore al centro e assottigliamento alle estremità. La lunghezza varia notevolmente, da pochi centimetri fino ad alcuni decimetri.

Si nota la reiterata ripetizione della forma a “Y” variamente orientata, associata a linee disposte sia in direzione simmetrica con tale figura, che divergenti. Meno marcati e in posizione laterale appaiono gruppi di solchi divergenti (fig. 4). Una più attenta osservazione permette di cogliere alcuni elementi significativi. Le tre direzioni preferenziali di incisione ripropongono in maniera più marcata le striature naturali già presenti sulla roccia. Queste si allineano quasi perfettamente con le evidenti strie glaciali (i solchi orizzontali), e con altre due famiglie di striature più minute, probabilmente dovute a movimenti accidentali del masso dopo che questo è stato abbandonato dal ghiacciaio in ritiro. Inoltre, gli angoli delle incisioni fusiformi convergenti a “V” e a “Y” sono simili: i valori risultanti sono compresi fra 50° e 58°. Altra ricorrente particolarità è il rapporto abbastanza costante fra le lunghezze dei due solchi delle incisioni fusiformi convergenti. Uno dei solchi risulta sempre più lungo: i valori del rapporto sono compresi tra 1,2 e 1,7 (fig. 3).



Figg. 4: Raffigurazioni a linee divergenti situate ai lati opposti del masso.

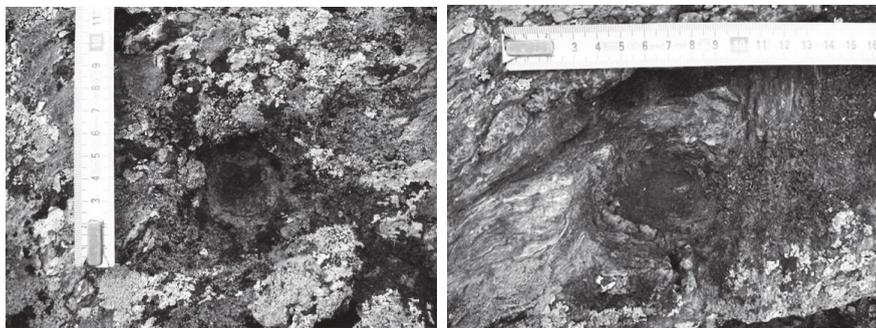


Fig. 5: Due delle diverse coppelle ritrovate sul dorso dell'affioramento roccioso posto a meridione del masso con incisioni fusiformi.

Una sommaria ispezione dell'area ha permesso l'individuazione di una ventina di coppelle isolate, incise sulla roccia in posto. I bordi poco marcati e nessun segno di picchiettatura, fa ipotizzare che siano state realizzate in tempi remoti. Di vario diametro, sono profonde alcuni cm (figg. 5). Pur non essendo incise sulla stessa superficie rocciosa, in questo ambito troviamo riproposta l'associazione fusiformi-coppelle. L'area incisa è situata tra i 1982 e i 1988 m s.l.m. (fig. 6).

La presenza di incisioni fusiformi su questo erratico di origine glaciale induce a pensare che nello stesso territorio possano essere presenti altri massi o rocce incise con segni analoghi o con coppelle. Ulteriori ricerche nel sito di rinvenimento potrebbero forse essere più illuminanti e

non si può escludere la possibilità che possano anche essere mesolitici. Non sono dissimili da quelli rinvenuti in diversi siti sia alpini che dell'Italia peninsulare ma anche francesi e, più che essere finalizzati a scopi pratici (risultato di affilatura di strumenti), sembrano possano essere state realizzate per scopi rituali (A. Priuli, comunicazione personale).

Le incisioni fusiformi del Lago Nero della Val Belviso sembrano differire dalle altre valtellinesi e camune per il numero, le forme e le dimensioni. Molti di questi fusiformi

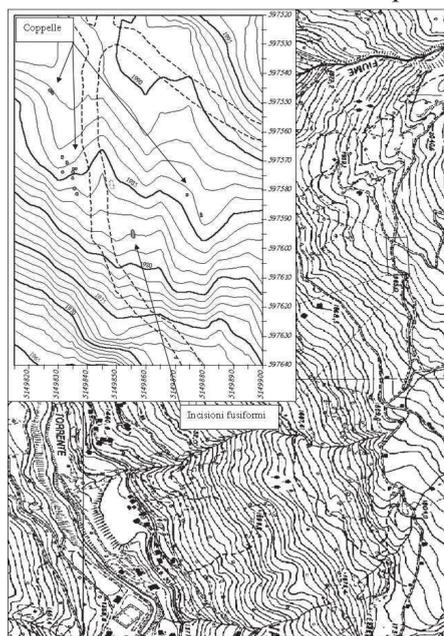


Fig. 6: Rilevamento topografico dell'area effettuato il 26 ottobre 2008 (G. Cola).

mi sono in diretta relazione con coppelle: in taluni casi prendono origine dalle stesse, in altri vi confluiscono, senza tuttavia che vi si possa ravvisare una costanza tipologica delle associazioni fusiformi-coppelle (fig. 7). Queste incisioni sono lunghe al massimo circa venticinque centimetri ed in media circa quindici; la loro profondità arriva fino ad oltre due centimetri e la larghezza, in alcuni casi, li supera ampiamente (Priuli, 2006).

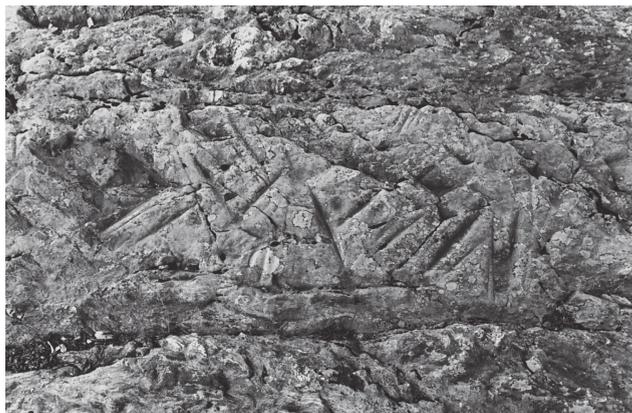
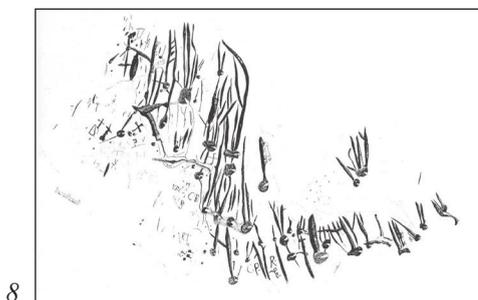
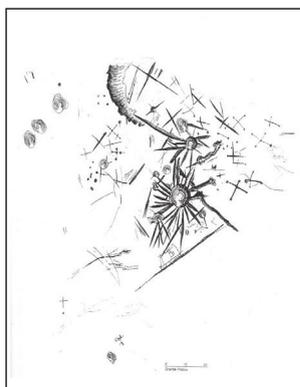


Fig. 7: Lago Nero, "Roccia Davide Pace". Particolare di una porzione di roccia (Pace F.).

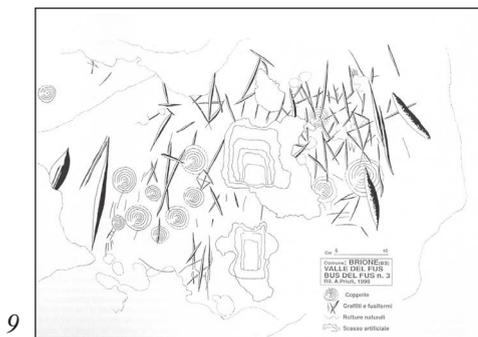


8



10

Fig. 8: Monte Beigua, Bric Aliberti. Incisioni fusiformi per graffi ripetuti confluenti in coppelle (A. Priuli).



9

Fig. 9: Brione (BS) Val del Fus, Bus del Fus. Rilievo della superficie incisa nei pressi di una grotta. Si riconoscono incisioni fusiformi per graffi ripetuti che si sovrappongono a coppelle (A. Priuli).

Fig. 10: S. Pietro d'Olba, Roccia Grande. Coppelle e incisioni fusiformi sovrapposti da croci di cristianizzazione (A. Priuli).

Ai Balzi Rossi nei pressi di Ventimiglia, all'ingresso della Grotta Florestano, nove incisioni di ridotta lunghezza sono distribuite a raggiera lungo il margine inferiore sinistro di una piccola fossetta della roccia (fig. 11). Nel Riparo Mochi, poco distante, la sommità dei segni fusiformi ha inizio in corrispondenza del margine superiore di concavità naturali (fig. 12) (Priuli, 2006).

Nella Grotta Paglicci in Puglia, i fusiformi sono meno numerosi, ma pure associati ad altre incisioni, con tacche profonde su uno spigolo di roccia (Priuli, 2006).

Nella Grotta Romanelli, numerose figure fusiformi sembrano richiamare in soluzione parietale, il profilo di statuette femminili paleolitiche, con la testa indistinta dal torace, i glutei pronunciati e sporgenti e i seni appena o per nulla accennati (Priuli, 2006).

Nel Kosovo, a Zatriqi, fra i numerosi segni e simboli incisi sulle su-

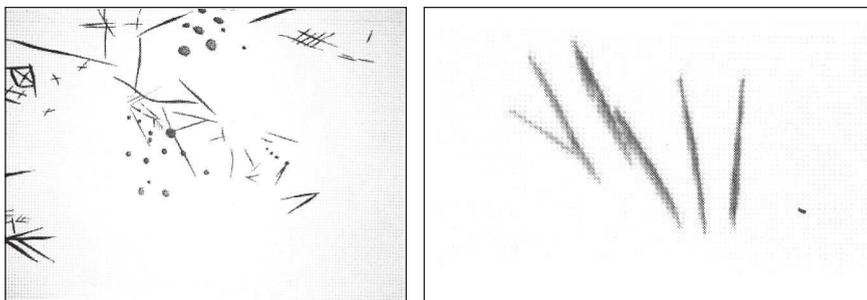


Fig. 11: Liguria, Ventimiglia, Balzi Rossi, Grotta del Caviglione. Figura di cavallo che si sovrappone ed è sovrapposto da incisioni fusiformi per graffi ripetuti (Priuli A.).

Fig. 12: Parete ad est del Riparo Mochi. Incisioni fusiformi di diverse lunghezze (Priuli A.).

perfici rocciose all'aperto, vi si possono ravvisare delle associazioni. Un esempio è riportato nella fig. 13 b. Vi è raffigurata una "V" (figura della vulva) e quattro linee. Una linea è disposta in senso simmetrico con la posizione della "V", mentre, le altre tre linee sono orientate in direzioni divergenti. Una delle linee tocca la linea che è in posizione simmetrica con la vulva. Si ritiene che la vulva rappresenti l'origine della vita e le linee divergenti lo sprigionarsi e la diffusione dell'energia (Thaqi, 2007).

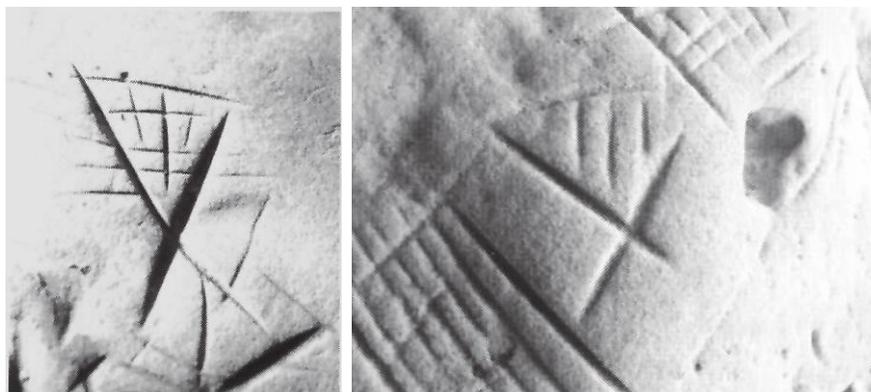
Nell'arte rupestre "bellifontain", incisioni fusiformi appaiono in una vasta varietà di forme utilizzate: triangoli semplici, triangoli divisi, segni a tridente, a "Y", a "V", a volte con dei riempimenti. Sono interpretati come segni femminili. Secondo i casi, i contorni del bacino femminile sono resi in modo marcato, oppure, in modo sottile (fig. 14 a-b). Ne risulta una de-



Figg. 13 A/B: Kosovo, Zatriqi. Ideogrammi femminili.

clinazione continua delle figure dalle più realistiche alle più schematiche (Mérian, 2007).

Nei temi decorativi più semplici, realizzati su materiale osseo che troviamo in grande varietà nella Grotta Polesini, a Nord di Roma, ricorrono essenzialmente due motivi grafici: le file di tratti paralleli e di chevrons, messi a “V” ravvicinati. I due segni, singolarmente, simboleggiano il principio maschile e quello femminile.



Figg. 14: Foresta di Fontainebleau. Motivi femminili resi con incisioni fusiformi.

Nella Grotta delle Settecannelle, situata in aperta campagna nel territorio del comune di Ischia di Castro, circa a 100 km a Nord di Roma, una bellissima punta su osso lungo di erbivoro rinvenuta alla base di un focolare dello strato 10, è decorata sui bordi della faccia midollare da serie di tratti paralleli e sui bordi della faccia superiore da chevrons affiancati che formano un motivo a zig zag (fig. 15 a-b). La superficie è levigata e le incisioni sono smussate dalla pressione a lungo esercitata sullo strumento. Gli stessi simboli possono riconoscersi su due frammenti di ossi decorati, un metapodio di Bos (mammifero appartenente alla famiglia dei Bovidi) e un frammento diafisale di osso lungo (fig. 16 a-b). Non si tratta qui di una ripetizione di motivi standardizzati, come negli esempi precedenti, ma di

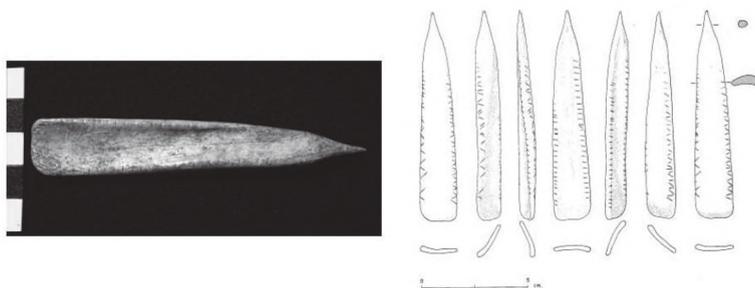


Fig. 15: Viterbo, Ischia di Castro, Grotta delle Settecannelle. Punta su osso lungo decorata sui bordi della faccia midollare da serie di tratti paralleli e sui bordi della faccia superiore da chevrons affiancati che formano un motivo a zig zag.

due sequenze, nelle quali si combinano e si susseguono linee e motivi a “V” (Ucelli Gnesutta, 2007).

La Grotta Continenza situata alle pendici del Monte Alto-Labrone, lungo la sponda meridionale del Fucino, ha restituito alcune punte di zagaglia decorate con varianti della linea spezzata, ottenute con la concatenazione di segni a “V”, a “X”, a “Y” o a “N”, disposti in gruppi omogenei, longitudinali all’asse dello strumento, che si interrompono a uno o due centimetri dall’apice dello stesso (fig. 17) (Astuti, Chiarenza, 2007).

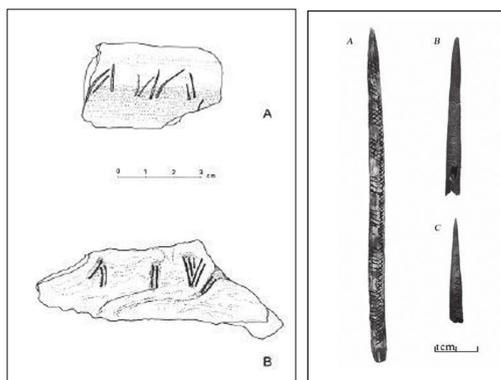


Fig. 16: Viterbo, Ischia di Castro, Grotta delle Settecannelle. Gli stessi motivi su due frammenti di ossi decorati, un metapodio di Bos e un frammento diafisale di osso lungo.

Fig. 17: Monte Alto-Labrone, Grotta Continenza. Fotografie delle punte di zagaglia (A, B e C).

Ringraziamenti.

Un sentito grazie al Prof. Francesco Pace per i consigli e la lettura critica del testo.



Bibliografia

XXII Valcamonica Symposium 2007, *L'arte rupestre nel quadro del Patrimonio Culturale dell'Umanità*. Centro Camuno di Studi Preistorici, 2007.

A. PRIULI, *Il linguaggio della preistoria*. Torino 2006, Ananke.

P. ASTUTI, N. CHIARENZA, *Manifestazioni artistiche del Paleolitico superiore alla Grotta Continenza di Trasacco (L'Aquila)*. Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, Museologia Scientifica e Naturalistica, L'Aquila, 2007.